Sui recenti casi della RAI-TV

Facciamo il punto: questa è la verità

Le «colpe» di Zavoli - Perchè la DC vuol rinviare il voto della Commissione - E' ora di discutere i veri problemi dell'azienda

Vogliamo ricapitolare i fatti che, a furia di aggiunte, di curiose sortite pubblicitarie, di lettere di accusa e di scarico, cominciano, forse non per caso, a ingarbugliare i fili della verità e ad annebbiare la vista?

Il punto di partenza è la sera del 30 gennaio di quest'anno, il fatto che ha servito da miccia alle bombe di un arsenale metà pubblico metà privato e la trasmissione di TV 7 «Un codice da rifare», curata dal notissimo giornalista televisivo Sergio Zavoli La rubrica TV 7 è una rubrica di attualità, prende i suoi spunti da ciò che di vivo, caldo, immediato occupa e preoccupa l'opinione pubblica Che cosa c'era in quei giorni (c'è ancora adesso nonostante i molti diversivi) di tanto urgente allarmante, degno comunque di essere discusso? C'era la repressione

I miei cari nemici mi invitano a parlare pudicamente della «cosiddetta» repressione, e diciamo dunque «cosiddetta», se per caso le 20 000 denunce piovute in breve spazio di tempo sembrassero poche se per caso le proteste delle Confederazioni sindacali, delle ACLI, dei partiti di sinistra fossero semplici farneticazioni e il fatto che in ogni città se ne parli in apertissime «tavole rotonde» avesse trascurabile importanza, se per caso l'inaccettabile condanna di Bellocchio fosse una prova di benevola e intelligente comprensione della realtà da parte della Magistratura, se per caso, infine, un temperato articolo di *Civiltà Cattolica* (7 febbraio), pur escludendo l'esistenza di un «piano» repressivo e vendicativo, uscisse di pista nell'ammettere che «si sia verificata una serie di coincidenze tale da giustificare quanto meno l'impressione che si stia attuando una vera repressione»

Dunque Zavoli si azzarda a farne discutere alla TV non proprio della repressione (se non come quadro generale dell'argomento), ma di quello strumento che le è scandalosamente legato, il codice fascista Rocco con i suoi articoli liberticidi non ancora abrogati dalla legislazione democratica Infatti alcuni magistrati, come riscoprono il reato di «plagio», così rimettono in onore articoli a dire il vero cancellati dalla memoria e dalla coscienza pubblica, perché incompatibili con la nuova realtà politica e civile dell'Italia

Regole formali

Sergio Zavoli questi bei programmi se li fa per conto suo, senza dire niente a nessuno? Naturalmente no, li sottopone a un parere più alto del suo Approvata la proposta, la mette in esecuzione Pensa di rivolgersi a magistrati e professori di diritto competenti del problema Mettiamo che la scelta delle persone sia stata interamente sua, è difficile credere che non sia stata preventivamente discussa e approvata (o forse Zavoli ha disobbedito?) A questo punto, quali regole di obiettività doveva Zavoli osservare? E' chiaro a tutti soltanto regole formali L'obiettività pura esiste solo in astratto è essa stessa una astrazione anche gli storici lo sanno di scienza loro Il giudizio su Cavour, per fare un solo caso e diverso in Omodeo in Romeo in Mac Smith e si tratta di gente che maneggia pressappoco gli stessi documenti Si deve proibire a Zavoli di avere un suo giudizio una sua tendenza? Allora sopprimete tutto anche i notiziari perché lo sappiamo di migliaia di verifiche anche i notiziari della RAI TV non sono obiettivi ma tendenziosi e se anche fossero più corretti non potrebbero sfuggire ad accuse grie che l'obiettività è una conquista che paite pur sempre da un soggettivo sforzo di ricerca Ma Zavoli ha fatto quello che il suo predente di allora gli aveva insegnato di fare cioè di tradurre il suo modo di complicazione possibile nella informazione ha scelto l'«eventaglio di tutti i possibili orientamenti» Lo stesso presidente Sarzilla ha detto di sì

Se poi tra le scelte degli intervistati ci fosse stato qualche fascista (o magari due alla tesi del codice da rifare, di chi mai è la colpa? E che cosa doveva essere per alcuni l'imparzialità? Il trionfo della tesi che il Codice Rocco è di una dolcezza indimenticabile, degna di perpetuità? Dunque all'uomo e cittadino Zavoli è negato l'uso di una sua sensibilità nel quadro dei valori espressi dalla Costituzione, unico punto di riferimento, unica ispirazione legittima per valutare la degnità o l'indegnità di un orientamento politico, di una disposizione in materia civile?

Mi fa piacere che almeno l'amministratore delegato della RAI TV abbia in Consiglio Direttivo chiarito questo principio, che l'imparzialità l'oggettività non possono fare a pugni con la nostra Costituzione e in sostanza che, di fronte a certi problemi, la neutralità non è obiettività, ma ipocrisia o peggio Se poi debba o non debba sussistere il diritto alla «firma personale» di un articolo o di una trasmissione, lascio ai giornalisti anche televisivi di approfondire il problema

Lo scoppio del bubbone

Il caso si è poi allargato Non poteva essere diversamente, non per l'entità dell'«infortunio», ma per le manovre di alcuni e per quella benemerita della storia dei popoli che è la forza delle cose Il bubbone del la RAI TV è scoppiato Il vicepresidente De Feo lancia, in maniera che il suo presidente giudica scorretta, accuse contro l'azienda stessa alla cui testa si trova, per imprecisi meriti, da vari anni il presidente Sandulli si dimette, poi scrive lettere e invia documenti alla Commissione parlamentare di vigilanza (unico organo a ciò competente e che ha avviato un'indagine sulla troppo discussa trasmissione col diritto di estenderla ad «altri fatti» ad essa inerenti), lettere e documenti che vengono pubblicati da giornali (di destra) prima che la Commissione ne venga a conoscenza ed ecco Sandulli e De Feo affratellati Il giudizio al pubblico

Ma il pubblico vorrà anche sapere come si è comportata la Commissione Ecco, la Commissione si è spaccata in due da una parte le sinistre, dall'altra missini, monarchici, liberali e PSU, che vogliono Zavoli nella polvere e De Feo sull'altare Un vero squarcio

In mezzo a sua volta squarciata la DC Gli interessi per la formazione a tutti i costi del quadripartito violentano le cose Si finge di scoprire gravissime prove contro Zavoli nei documenti Sandulli, e oggi queste prove si dimostrano ridotte a tal punto da volgersi a favore dell'accusato E si va di rinvio in rinvio pur di non votare una qualsiasi risoluzione impegnativa con qualche prestigio per la Commissione, che stava finalmente conquistando un po dell'autorità sempre contestatale e facile intendere Eppure qualcosa su cui giudicare concordemente non mancherebbe e almeno gli antifascisti (di oggi dico), i democratici dovrebbero trovare un accordo le liste di proscrizione delineate dal vicepresidente De Feo esistono o non esistono? Dobbiamo accettare o ripudiare un sistema così indegno di inquisizione e di persecuzione di opinioni e di persone singole? Infine poiché il caso Zavoli è stato gonfiato ad arte e sotto l'aspetto della responsabilità del giornalista merita solo di sbollire non è più serio ed importante e doveroso occuparsi dei problemi di una azienda che per la sua intima malattia di parzialità di settarismi equilibri di favoritismi, è andata in dissesto?

Non è più urgente che appena ripresi i lavori delle Camere si apra una discussione a fondo non impedita da nessun intervento su quel funzionamento che solo può assicurare la vita del l'ente e rendere accettabile il suo monopolio cioè un funzionamento quanto più possibile rispettoso della informazione ha scritto l'«eventaglio di tutti i possibili orientamenti» Lo stesso presidente Sarzilla ha detto di sì

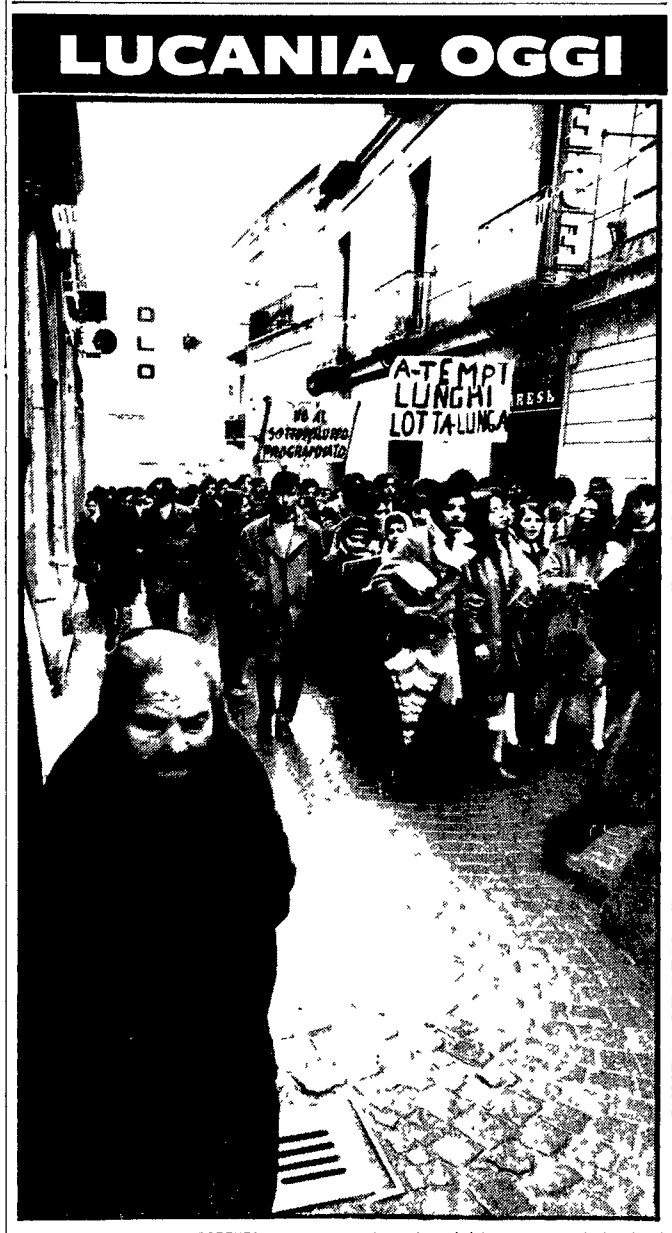
Se poi tra le scelte degli intervistati ci fosse stato qualche fascista (o magari due alla tesi del codice da

Franco Antonicelli

Abbiamo condotto a Parigi un'inchiesta sulle prospettive del nostro paese

L'ITALIA VISTA DAI FRANCESI

Un settimanale noto come «L'Express» ha scritto che la crisi si è prolungata perchè i dirigenti dei quattro partiti hanno voluto seguire in santa pace il Festival di Sanremo - Un industriale che vorrebbe un De Gaulle italiano - I tre errori della classe dirigente nell'esame del direttore di una società di scambi commerciali tra i due paesi - Accuse agli industriali che fondano il successo delle loro esportazioni sul basso costo della mano d'opera - L'unità dei sindacati e il peso del PCI



POTENZA, marzo

Questa è la faccia della Lucania di oggi E' rimasta una madre della famiglia di braccianti emigrati, una madre ormai rassegnata Ma sono poi arrivati i giovanissimi, quelli che avevano pochi anni quando emigrarono padre e fratelli maggiori, quelli che hanno potuto studiare grazie alle sudate rimesse che arrivano dalla Svizzera, dalla Germania dal Canada e da Torino Loro non sono rassegnati La lotta che hanno ingaggiata non vuole essere un fuoco di paglia, ma «lunga» e articolata e organizzata come lunghi e organizzati sono i famosi «tempi» decisi da Colombo e dal grande capitale per lo sviluppo (improbabile a quel punto) di tutto il Sud E' assai difficile che la DC e il blocco di potere riescano a ingabbiare o a frenare la spinta decisa di questi giovani che non hanno che due alternative o lottare perché i faticati diplomi servano a dare loro un migliore avvenire nella loro terra o partire per lavori da qualificati al Nord e all'estero Dicevano altri cartelli in quella entusiasmante mattina di lotta e di sciopero generale a Potenza «Studiamo per prendere il diploma di disoccupazione», «Sì a Potenza, no all'impotenza» «Colombo sta attento» Deve stare attento veramente lui e quelli che lui rappresenta

Dal nostro corrispondente

PARIGI *marzo*

L'autunno caldo le bombe di Milano e di Roma la vertiginosa fuga dei capitali all'estero la scissione sociali sta le crisi di governo comunisti «a tre tappe dal potere» l'ombra dei colonnelli l'unità sindacale nata come in questi ultimi cinque mesi la stampa la radio e la TV francesi si erano occupate dell'Italia con tanta continuità E la circostanza non è per noi di secondario interesse dato che per la buona parte dei francesi — i quali sono in misura sempre crescente consumatori e ammiratori di prodotti italiani (automobili elettrodomestici maglierie) — l'Italia è ancora un paese che produce «cose brillanti ma fragili» dove tutto si risolve in «combinazioni» più o meno pulite che hanno per modello popolarissimo il qualunquismo di Guareschi di Peppone e Don Camillo

Quando un settimanale a larga diffusione come *«l'Express»* racconta nel marzo 1970 che la crisi italiana si prolunga perchè i dirigenti del quadripartito «vogliono seguire in santa pace il Festival di San Remo» siamo ancora e sempre sullo stesso piano di Jean François Revel che nel 1958 con la più grande serietà affermava che in Italia gli spettacoli teatrali durano fino alle due del mattino perchè i macchinisti non sanno cambiare le scene il che non contribuisce certamente a migliorare in Francia la conoscenza del nostro paese e anzi rafforza quei pregiudizi che in alcuni casi sono ancora alla base dell'atteggiamento di sufficienza nutrito dai francesi nei nostri confronti

Questa premessa — che tra l'altro mi è stata suggerita da chi conosce il nostro paese non per schemi o per sentito dire — era indispensabile per far capire le due reazioni di fondo dell'opinione francese alla situazione italiana la prima disincantata senza sorprese come se tutto fosse stato previsto da tempo scaturiva appunto non dalla conoscenza ma dall'ignoranza dei nostri problemi da un modo di pensare l'Italia sempre in bilico tra democrazia e avventura politica come un paese più o meno votato alla confusione perchè meridionalmente passionale quindi incapace di scelte razionali

Decine di persone stringendosi nelle spalle ci hanno detto che la crisi era un fatto scontato perchè l'Italia era cronicamente «Quarta Repubblica» cioè a un livello politico di democrazia da tempo superato dalle «grandi democrazie» occidentali come l'America e naturalmente la Francia

«Non avendo il generale De Gaulle che pur condizionando il regime dei partiti e delle assemblee ha salvato la democrazia — ci diceva un industriale parigino — voi rischiate ogni giorno i colonnelli quasi che dieci anni di gollismo di restrizione del libero gioco delle forze politiche avessero evitato alla Francia le crisi economiche e monetarie Ma dai colonnelli e soprattutto da una eventuale crisi dell'economia italiane e della lira deriva la seconda reazione preoccupata questa perchè l'esperienza ha insegnato ai francesi che nonostante le profonde differenze storiche e strutturali esistenti tra i due paesi quello che accade in Italia finisce sempre per avere ripercussioni in Francia e viceversa specialmente oggi che i legami comunitari creano interdipendenze oggettive a tutti i livelli la svalutazione della lira ad esempio manderebbe all'aria i piani di risanamento varati a Parigi dopo la svalutazione del franco

Sul terreno delle preoccupazioni entriamo ovviamente in un tipo di reazione che non è più epidermica Il direttore di una grande società europea di trasporti che controlla buona parte degli scambi commerciali italo francesi ci ha detto con estrema franchezza dopo aver premesso di non conoscere la vita politica italiana quali erano a suo avviso le cause profonde della crisi che ha colto il nostro paese «nel pieno del suo sviluppo economico»

Prima di tutto l'errore della classe dirigente italiana, inebriata da un «miracolo» che era il risultato di un grande sforzo collettivo di affrontare la battaglia comunitaria senza aver risolto preliminarmente il problema «delle due Italie» o di aver creduto di risolverlo favorendo una emigrazione dal sud al nord che ha aggravato lo squilibrio tra i due poli In secondo luogo l'errore dei partiti di governo di non aver sviluppato nel momento più favorevole rappresentato dalla sconfitta del colonialismo francese nell'Africa del nord una politica mediterranea che avrebbe permesso di fare del sud (ma un sud industrialmente più avanzato) il tramite naturale tra «l'Italia del miracolo» e i bisogni dei nuovi Stati arabi indipendenti In terzo luogo la preponderanza della lotta ideologica su quella politica che ha disperso forze ingenti a danno della ricerca e dello studio delle situazioni concrete

Di qui tutta una serie di domande che se confermavano implicitamente l'insufficienza di informazione sulla vita politica italiana denotavano tuttavia almeno a questo livello un interesse reale per quello che accade nel nostro paese Esiste per l'Italia, a differenza della Francia la prospettiva di una svolta a sinistra? Qual è l'atteggiamento del Partito comunista italiano in questa situazione? E qual è il ruolo della socialdemocrazia e del presidente Saragat? E vero quello che di lui hanno scritto i giornali inglesi? Che cosa fa la borghesia italiana? Non è tentata di bloccare questa svolta e di imporre una soluzione autoritaria?

Ecco ciò che preoccupa i francesi subito dopo una eventuale crisi economica Ma se la soluzione autoritaria è considerata come una sciagura non solo per l'Italia ma anche per la Francia e l'Europa è interessante notare per contro che nessuna delle persone da noi interrogate ha manifestato la benchè minima preoccupazione per un governo di sinistra E a questo proposito va detto che ogni volta che la TV francese ha voluto illustrare la situazione del nostro paese ogni volta che un quotidiano o un settimanale hanno cercato di uscire dall'informazione anedottica per affrontare i problemi di fondo dell'Italia lo hanno fatto cominciando sempre dai dirigenti del PCI e dai tre grandi sindacati italiani e riconoscendo oggettivamente con questa scelta i nuovi rapporti di forza stabilitisi nella penisola forse non ancora trasferibili sul piano delle strutture politico amministrative ma già condizionanti in larga misura le soluzioni di questa lunghissima crisi

«Mi auguro che l'Italia non scivoli in un governo di destra Personalmente credo che voi abbiate buone possibilità per soluzioni a sinistra» lo interlocutore stavolta è un uomo di quarant'anni di idee politiche chiaramente gollisteche direttore di una delle più grosse imprese pubblicitarie europee Eppure il suo gollismo non gli impedisce di augurare per l'Italia un governo orientato a sinistra

Anche questi due giovani dirigenti conosce a fondo l'Italia (per motivi professionali l'uno — o meglio sua moglie — è nata in Italia l'altro è sposato con una italiana) sono partiti per l'Italia con questo nuovo umore che secondo la dottoressa Aslan «contrasta con tutte le guide pubblicate dall'INSEE (Centro studi economici francesi) e con tutti i giornali che vanno leggendo i nostri politologi» Ma la prevenzione e di cattivo augurio per il futuro di questi

Franco Petrone

Confronto fra le correnti dell'Associazione magistrati

La coscienza del giudice

Due visioni contrapposte: la Costituzione e la repressione — Convergenza fra una parte di «Terzo potere» e «Magistratura democratica»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9

La crisi scoppiata all'interno della Associazione nazionale magistrati con particolare asprezza dopo il famoso episodio dell'ordine del giorno sul caso Tolin ha avuto domenica a Napoli una sua quivocabile conferma Il convegno nazionale convocato dalla Giunta centrale sul tema della responsabilità del giudice e del controllo sul funzionamento della giustizia allo scopo di operare una verifica delle posizioni delle varie tendenze (o correnti che dir si voglia) che fanno capo alla associazione, ha visto, prima ancora che iniziassero i lavori, la defezione e l'attacco dell'ala più conservatrice il gruppo di «magistratura indipendente» che ha rifiutato così ogni confronto Nel corso del dibattito poi il convegno ha registrato lo approfondimento della spaccatura sopravvenuta all'interno del gruppo «Terzo potere» (che schematicamente si potrebbe definire di centro sinistra) ed il convergere delle posizioni degli esponenti più a sinistra di detto gruppo con quelle dei magistrati di «magistratura democratica» prefigurando così una consistente aggregazione di sinistra nell'associazione

Il grosso problema nel cui confronti i magistrati erano stati chiamati a verificare le rispettive posizioni era nella sostanza questo occorre oggi accettare ancora che la magistratura si presenti rispetto alla realtà sociale in movimento come un corpo a se separato da resto de la società autosufficiente e regolato da leggi dettate dal suo stesso interno oppure oggi l'operato del magistrato deve essere studiato e rapportato proprio alle tensioni ai processi nuovi alle esigenze nuove della società oltre che innanzitutto a dettami della Costituzione (e quindi competenze nella logica attribuita della struttura stessa e eppure soprattutto alla luce della funzione sociale)

Questi i termini attuali della questione Si sono delineate due posizioni diverse e di fondo due spazi che si sono rivelati subito assai estesi e servito a determinare che anche all'interno di una cittadella così chiusa come quella dei magistrati si sono aperte crepe profonde sono scoppiate grosse contraddizioni

Lina Tamburrino

Intervista della dottoressa Aslan ad un giornale di Belgrado

L'ARTERIOSCLEROSI potrà essere sconfitta?

L'«X-4», un farmaco già positivamente sperimentato - Intanto il Gerovital sta conquistando la Jugoslavia - Perchè l'Italia rifiuta le esperienze romene - Secondo la logica del profitto i 'vecchi non servono'

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 9

Il Gerovital di cui già definito come il vero della nuova gioventù ha conquistato anche la Jugoslavia Le vicinanze con la Romania l'importazione tutti i giorni di buon numero di jugoslavi il commercio di questi prodotti hanno tanto di sesso

Nelle farmacie di Belgrado come in quelle di altre città Gerovital e altri derivati normalmente anche per chi è poco pratico della lingua e la consulenza di attrici Altri prodotti romeni come e quelli per la cura dell'arteriosclerosi

La dottoressa Aslan autrice dei successi del Gerovital nelle cui virtù l'Italia ha delle riserve di tipo tradizionale che alla poca attenzione che viene rivolta ai problemi dell'invecchiamento «Io al contrario affermato il fenomeno del gerovital è stato generato dalla lotta dei gerontologi per dimostrare che la vecchiaia si può curare e non è solo questione di cosmetici e di creme per il viso e lozioni per i capelli

Il commercio di questo prodotto è così fiorente che non è raro che alla frontiera italo jugoslava le due dogane fermino macchine imbottite di Gerovital Il più diffuso quotidiano della sera di Belgrado *Vecernje Novosti* in una breve intervista fatta a Bucarest alla dottoressa Aslan ha annunciato una novità che non può non interessare coloro i quali seguono con attenzione le sue ricerche e il suo lavoro Il *Vecernje Novosti* titola l'intervista «Ho scoperto un nuovo Gerovital» il cui nome è X4 Gerovital per l'arteriosclerosi

La dottoressa Aslan [illegible] dal Gerovital [illegible] due tipi di [illegible] questo quindi che [illegible] nell'istituto gerontologico di Bucarest da lei diretto sono state già curate oltre cinquantamila persone anziane i quali continuano ad esserne assistiti attraverso controlli periodici Poi ciò che concerne la nuova scoperta l'X4 è stata sperimentata positivamente su trecento cavie Dopo questi primi risultati si passerà alla cura [illegible] con pazienti con questo nuovo farmaco che secondo la dottoressa Aslan «contrasta con tutte le guide pubblicate dall'INSEE (Centro studi economici francesi) e con tutti i giornali che vanno leggendo i nostri politologi» Ma la prevenzione e di cattivo augurio per il futuro di questi

Franco Petrone